

Articolo tratto dal numero n.70 febbraio 2017 de <http://www.lascuolapossibile.it>

Interrogiamo...ci

Il vero insegnamento in una risposta

Orizzonte scuola - di De Angelis Giovanna



compiti significativi, le unità di apprendimento, le uscite didattiche, gli incontri con i genitori, l'ingresso degli esperti esterni, le attività laboratoriali e mi potrei dilungare ancora in un elenco quasi infinito.

Ciascun insegnante all'inizio dell'anno scolastico afferma che **"centrale nell'insegnamento sarà l'alunno e che il clima della classe sarà sereno"**: una specie di proclama che si potrebbe scrivere a lettere cubitali fuori dalla porta di ogni classe e che ogni docente di ciascun ordine e grado approverebbe e sentirebbe come suo. Ma poi mi interrogo e dico: "Quanti di noi realmente all'interno della propria aula fanno fede a quanto dichiarato e tanto declamato e mettono gli alunni davvero al centro di un percorso formativo ed educativo autentico e capace di istillare curiosità per il mondo?"

L'aspetto emotivo di ogni singolo alunno che apprende lo teniamo bene a mente?

Ogni parola che gli rivolgiamo, ogni rinforzo positivo o negativo, ogni sguardo di assenso o di disapprovazione che gli lanciamo hanno una ripercussione emotiva e psicologia sulla sua crescita futura e sull'uomo o la donna che diventerà, sul come si relazionerà con gli altri, sulla sua capacità di adattamento all'ambiente circostante.

Alla luce della nostra esperienza scolastica di stampo prettamente tradizionalista e contenutistica, se dobbiamo focalizzare la nostra attenzione su uno o più docenti che ci hanno segnato in maniera significativa durante il percorso di studi, quello che probabilmente ci tornerà alla mente è proprio quell'insegnante un po' "strambo", diverso dalla massa, che ci faceva comprendere concetti di fisica che sembravano usciti da un film di fantascienza, problematizzandoli in situazioni di vita reale e che ci restavano finalmente impressi, o quel docente immensamente sapiente, ma umile come nessun altro, in grado di collegare in maniera interdisciplinare la matematica con la medicina, la letteratura con la fisica e pronto a donare il suo sapere ad ogni minimo segnale di interesse della classe, ad una piccola domanda, ad un libro che leggevi.

Tra i tanti pessimi insegnanti che ho incontrato sulla mia strada, ho avuto anche la fortuna di avere professionisti competenti che credevano veramente nella scuola e consideravano una missione svolgere il mestiere dell'insegnante, come può esserlo per il medico o per il sacerdote.

Interrogiamoci allora, ogni giorno, su ciò che vogliamo essere per i nostri studenti, ossia un modello da seguire, una guida a cui ispirarsi.

Pensiamo a ciascuno di loro, a ciò che è necessario per la loro maturazione affettiva e cognitiva, mettiamoli dinanzi a situazioni concrete da risolvere da soli e in gruppo, problematizziamo, promuoviamo processi di sviluppo ciclici e ricorrenti, insegniamo loro attraverso una didattica innovativa, creativa, pro-attiva e valutiamoli in maniera autentica e significativa.

In poche parole, lasciamo un seme dentro di loro con la certezza che quando finalmente raccoglieranno i frutti si ricorderanno anche un po' di noi che abbiamo mantenuto fede alle nostre promesse: **"Centrale nel mio insegnamento sarà l'alunno e sereno sarà il clima della mia classe"**.



Giovanna De Angelis, docente dell'Istituto Comprensivo "Fara Sabina", Rieti